

Giuseppina Martinuzzi

Istriani Illustri

Giuseppina Martinuzzi nacque ad Albona il 14 febbraio 1844, ed ivi morì il 25 novembre 1925

Il padre Giovanni, per gli oltre sessant'anni da lui dedicati alla vita pubblica albonese ed essendo stato più volte podestà, era considerato un cittadino illustre.



educatrice e
scrittrice

nata ad Albona
1844

*"All'amore di patria è subentrato nel mio cuore
l'amore per gli oppressi e per i sofferenti di tutte
le patrie."*

Come molte ragazze della buona società di allora, Giuseppina volle diventare maestra. Come tale la ritroviamo, prima nelle scuole elementari di Gallezano, poi nel 1873 in quelle di Albona, quindi nel 1875 a Muggia. Divenuta nel frattempo "effettiva", l'anno dopo insegna a Trieste alla Scuola popolare del rione Lazzaretto Vecchio, a quella di Cittavecchia, a quella della Fondazione Morpurgo per i figli degli operai dell'arsenale del Lloyd. Diventa così la "maestra dei poveri" e dei sottoproletari e tale resterà per tutti i suoi trentadue anni di ininterrotto servizio, a stretto contatto con la gente più umile della quale condividerà ansie, aspettative e bisogni.

Insegnante e letterata, fu educatrice per vocazione, abile scrittrice, poetessa, autrice di studi pedagogici. Suo è il '**Manuale Mnemonico**' del 1866, un vero prodigio di pazienza e di ordine. Scrisse diversi testi scolastici per l'infanzia, anche se più volte le autorità austriache glieli respinse, non approvandoli, perchè "*non contenevano alcun accenno ad avvenimenti ed a fatti storici atti a destare nei fanciulli l'ammirazione e l'amore per la Casa d'Austria*".

Fervente patriota nell'ambito dell'irredentismo giuliano, fu combattente instancabile, amica di Tomaso Luciani, Filippo Zamboni ed Attilio Hortis. Collaborò ai giornali di allora: l'*Indipendente di Trieste*, la *Scolta* e *L'Eco* di Pola, l'*Istria* di Parenzo, *Le Alpi Giulie* di Rovigno. Estese la sua collaborazione a *La Donna* di Bologna, a *L'Ateneo Italiano* di Roma, alle *Pagine Friulane* di Udine, a *La Fata Morgana* di Messina.

Volle allora fondare una pubblicazione letteraria tutta sua, un periodico che *"avesse la funzione di stabilire un legame fraterno nei campi sereni della letteratura fra quanti erano gli italiani devoti al culto della patria."* Nel maggio del 1888 fondò dunque la rivista *Pro Patria*, per la quale verrà ripetutamente ammonita dalla Imperial-Regia Luogotenenza austriaca di Trieste. Pur essendosi garantita il supporto di collaboratori di vaglio, le vennero progressivamente a mancare quei mezzi finanziari che erano stati promessi da amici e patrioti alla "maestrina albonese". Perciò dopo soli due anni di vita la rivista cessò le pubblicazioni. Su *Il Trentino* Giordano Bozzari rilevò come *"certi uomini non compresero nulla, ironici ed increduli, dell'idea di una donna che chiedeva di essere aiutata per guidare un giornale che avesse il compito di mutare, mercè l'unione delle forze intellettuali, la condizione di cinque provincie (Trento, Trieste, Gorizia, l'Istria e la Dalmazia) di fronte a sè stesse ed alla civiltà."*

Siamo alla fine del 1800, periodo in cui si registra l'immigrazione nel campo socialista italiano di elementi d'estrazione borghese, di uomini di cultura più disparati ed eterogenei, inclusi poeti e scrittori come Giovanni Pascoli ed Ada Negri. È naturale dunque che anche la Martinuzzi dia la sua adesione ad un certo "socialismo umanitario", al quale era approdata più attraverso gli scritti di Edmondo De Amicis che di Marx oppure di Engels.

Ai primi del '900 la Martinuzzi si impegna nella politica attiva. Sono gli anni in cui va gradatamente allontanandosi dalle proprie radici piccolo-borghesi, per creare una sempre migliore aderenza con l'ambiente in cui opera ed insegna: quello del sottoproletariato, della miseria. È il momento in cui essa inquadra, per prima, il problema nazionale della sua regione in termini classisti stretti. Afferma infatti che le lotte dei rispettivi nazionalismi in Istria sono il vero ostacolo al "suo" socialismo. Inizia a combattere contro le idee egemoniche degli italiani e degli slavi, ed indica nei soli socialisti *"i veri patrioti, perchè soltanto essi, con le loro dottrine di uguaglianza e di giustizia, tendono a far sparire le cause che dividono in due schiere avversarie i figli dell'Istria."*

Ma la Martinuzzi si difende col consueto ardore, e risponde con articoli su *La Rassegna Scolastica* e poi su *Il Lavoratore* di Trieste. In un articolo intitolato *"Il Socialismo non esclude la patria"* afferma: *"la questione sociale...non ha spento in me l'amore della nostra patria, vada pure ciaramellando (sic!) in contrario qualcuno che si aspettava da me un contegno politico a base di odio. Io sono convinta che la grande idea è destinata a conquistare l'umanità senza abbattere le patrie, anzi a renderle intangibili a mezzo della reciproca tolleranza."*

Inizia così per lei un periodo nuovo di vita politica. *"Ho scoperto – scrive – un più vasto orizzonte, un modo diverso di vedere, di osservare, di concepire le varie manifestazioni della vita sociale. All'amore di patria è subentrato nel mio cuore l'amore per gli oppressi e per i sofferenti di tutte le patrie."*



Confortata dalla considerazione e dall'amicizia dei migliori socialisti, come gli onorevoli Costantino Lazzari ed Amilcare Cipriani, Giuseppina Martinuzzi proseguirà per la sua strada scrivendo volumetti e articoli su giornali, tenendo conferenze e lezioni di cultura sociale, trattando tutti i problemi che allora agitavano la società, ed in particolare l'ambiente triestino e quello istriano. Diventerà assidua collaboratrice de *Il Lavoratore* di Trieste, de *L'Avanti* di Milano.

Giuseppina è seduta al suo banco fra le fotografie dei genitori, Giovanni ed Antonia Lius.

La sua migliore opera a carattere sociale è certamente '**Ingiustizia**' del 1907, in versi, ristampata all'inizio del nostro secolo a cura delle Edizioni Matthias di Albona. Da tutte le ballate, elegie, sonetti ed odi che compongono l'opera emerge con foga e passione la fede dell'autrice nella causa del movimento operaio rivoluzionario. Ma in questa raccolta trovano posto anche i sentimenti, come l'amore tradito e quello materno, difeso con forza dall'autrice in una antesignana difesa dei diritti delle donne, soprattutto per quanto riguarda l'uguaglianza dei figli legittimi e di quelli illegittimi.

Durante la prima guerra mondiale del 1915-18, a causa dell'imperante censura austriaca la Martinuzzi sospenderà ogni attività di pubblicista, per poi riprenderla soltanto nel 1919. Dopo la scissione di Livorno del Partito Socialista Italiano che dette vita al Partito Comunista, collaborò anche con *L'Ordine Nuovo* di Torino, allora diretto da Antonio Gramsci, del quale sarà grande estimatrice ed amica.

Anche se le sue molteplici attività la costrinsero a vivere lontano da Albona, seguì sempre con amore le vicende della sua piccola patria, ricordandola spesso nei suoi scritti. "*Vedetela, in austera solitudine, all'ombra dell'ultima Alpe Giulia, ritta sul colle donde domina il golfo che Dante a tutto il mondo insegnò. E dessa la nota patria dell'antico Flaccio* (Mathias Flacius o Mate Vlachich, ndr.) *famoso, è la diletta Albona dell'insigne Tomaso Luciani, è la culla e la tomba degli affetti solenni di quest'anima mia.*"

La "maestrina di Cittavecchia" - come era conosciuta a Trieste - ormai quasi ottantenne, ammalata, perseguitata, si ritirò nella sua Albona. Qui visse ancora qualche anno, confortata dall'affetto dei suoi cari, sostenuta dai pochi amici, fra i suoi amati libri. Moriva la notte del 25 novembre 1925 e sulla sua tomba, sormontata da un tronco di colonna in bianca pietra istriana, con una fiamma agitata dal vento, veniva posta una semplice lapide con il solo nome.

(Notizie raccolte da Alberto Martinuzzi)

Articoli:

- Vittorio Vidali, "[La Maestra di Albona](#)", *Confronto*, febbraio 1976.

Bibliografia:

- C. Laube, "Due Figli di Albona: I. Furlani e G. Martinuzzi"
- S. Cella, *Albona*, Edizioni Cappelli, Trieste
- Anonimo, *Meridiano di Trieste*, Nov. 1975
- S. Nider, "Giuseppina Martinuzzi, albonese", *Voce Giuliana*, Dicembre 1982